

21 DICEMBRE 2021

Falso in bilancio al S. Matteo: tutti assolti

Il tribunale smonta le tesi della procura, le richieste della pm Biscottini erano di oltre 13 anni per sette dei dieci imputati

Luca Simeone / PAVIA

Cinque anni tra indagini e processo, culminati in una sentenza che ha l'effetto di smontare l'impianto accusatorio della procura: tutti assolti i dieci imputati per i presunti bilanci truccati del San Matteo.

Se per tre di loro la stessa pm Valeria Biscottini aveva chiesto l'assoluzione, confermata dal collegio presieduto dalla giudice Luisella Perulli (a latere Silvio Bolloli e Sofia Caruso), anche i restanti sette - per i quali invece le richieste di pena andavano da 1 un anno a 4 mesi a 2 anni - escono puliti dal lungo iter processuale.

GLI ASSOLTI

Più nel dettaglio, assoluzione perché il fatto non sussiste per la funzionaria del Policlinico

(primo comma dell'articolo 530 del codice di procedura penale: per lei la procura aveva chiesto l'assoluzione), e per cinque componenti del collegio sindacale (in carica dal 2007 al 2011) e (in carica dal 2012 al 2015), per i quali la pm Biscottini aveva chiesto due anni, e per l'ex dirigente dei servizi amministrativi (difeso dall'avvocata Orietta Stella), per il quale la pena richiesta era stata invece di 11 anni e 4 mesi.

Infine, assoluzione perché il fatto non costituisce reato per l'ex dirigente della struttura complessa economico finanziaria del San Matteo, la richiesta era stata di due anni), per l'ex direttore generale e per l'ex direttore amministrativo (in entrambi i casi nella sua requisitoria il pubblico ministero aveva chiesto l'assoluzione).

Secondo la procura i bilanci del Policlinico nel periodo compreso tra il 2009 e il 2012

non erano corrispondenti alla realtà, in particolare non erano state registrate perdite per un totale di 31,6 milioni (6,6 milioni nel 2009, 10,1 milioni nel 2010, 11,5 milioni nel 2011 e 4,4 milioni nel 2012). Il tutto - sempre secondo la ricostruzione dell'accusa - all'insaputa dei Consigli di amministrazione chiamati ad approvarli.

L'AVVIO DEL PROCEDIMENTO

Nel dicembre di due anni fa la procura guidata da Mario Venditti aveva chiesto l'archivia-

L'indagine era partita nel 2016 e aveva coinvolto inizialmente 23 persone

zione per 11 dei 23 indagati. In particolare per i direttori amministrativi e per gli ex direttori generali (in carica dal 2007 al 2011) e (in carica dal 2012 al 2015), per il componente della direzione scientifica Redi, per l'ex direttore scientifico e per il direttore dei servizi amministrativi e per gli ex componenti del collegio sindacale.

Il giudice dell'udienza preliminare però non aveva accolto la richiesta per quattro di loro, in particolare per l'ex direttore generale e per il direttore amministrativo e per il dirigente della struttura amministrativa e per l'ex direttore scientifico (la cui posizione era stata poi stralciata).

Per alcuni era scattata poi la prescrizione e a processo erano finiti in dieci. —



LA VICENDA

Indagini contabili dal 2014 Presunti buchi per 31 milioni

PAVIA

Fu il direttore generale del San Matteo dell'epoca, a innescare la verifica sui bilanci del San Matteo che aveva poi portato la procura della Repubblica ad avviare l'indagine e quindi il processo, finito ieri mattina con tutte assoluzioni.

Nel 2014, infatti, aveva segnalato alla Cor-

te dei Conti che nel bilancio figuravano voci di costo sottostimate. L'anno successivo venne incaricata la società di revisione di fare una ricognizione straordinaria della situazione, dalla quale emersero passività non registrate per un totale di 46 milioni di euro.

Nel 2016, su queste perdite non registrate e sulle eventuali responsabilità dei manager, cominciò a in-

dagare anche la procura di Pavia. In particolare l'inchiesta si concentrò sul periodo dal 2009 al 2012: in questo periodo il «rosso» non dichiarato sarebbe ammontato a 31,6 milioni di euro.

Le indagini sui bilanci fino al 2011 sono state però successivamente archiviate per prescrizione, mentre si è andati avanti per le contestazioni riguardanti quel-

L'AVVIO

Dall'ex dg la segnalazione

Era stato l'allora direttore generale del San Matteo, (foto) a dare il via all'indagine sui bilanci del Policlinico con una informativa inviata alla Corte dei conti, dalla quale poi era scaturita anche l'indagine della procura.

lo dell'anno 2012.

Dalle indagini era risultato anche che i componenti del Consiglio di amministrazione non erano al corrente di queste presunte perdite nascoste. Secondo la procura i due ex direttori generali e avevano omesso «di fornire al Consiglio di amministrazione - prima e/o durante la discussione e la votazione delle proposte di adozione dei predetti bilanci di esercizio - una informativa corretta e completa sull'andamento della gestione dell'ente, coerente con la reale situazione economica, patrimoniale e finanziaria nel rispetto del principio di veridicità».

LE REAZIONI

«Impianto accusatorio fragile, il processo non doveva iniziare»

PAVIA

«Per noi tutti è una grande soddisfazione che la verità sia venuta fuori. Sono stati cinque anni molto difficili, nei quali siamo stati continuamente attaccati» è tra i cinque componenti del collegio sindacale del San Matteo assolti ieri dal tribunale (perché il fatto non sussiste) dall'accusa di non



Il Palazzo di giustizia

aver vigilato sui bilanci del Policlinico che l'accusa presumeva falsificati. Il pm nei loro confronti aveva chiesto 2 anni. «L'accusa si basava su un errore grossolano - aggiunge, che era difesa da Francesco Centonze e Paolo Benazzo - e cioè che noi dovessimo esprimerci prima che venisse predisposto il bilancio, e non successivamente. Il tribunale ha invece ben interpretato la norma. D'altronde ho fatto per anni la curatrice e nella giustizia ci credo». Il presunto reato si sarebbe comunque prescritto a gennaio, «ma naturalmente è molto meglio l'assoluzione. Questa vicenda ci ha già danneggiato professionalmente». Soddisfatto anche l'avvocato Marco Casali, che difendeva la funzionaria

del San Matteo, per la quale già la pubblica accusa aveva chiesto l'assoluzione, arrivata con formula piena: «Sono felice per la mia assistita, so quanto ha pesato questo processo su una persona perbene come lei».

«Già all'esito delle indagini era evidente che il piano accusatorio era fragile e pieno di contraddizioni, forse il processo non avrebbe dovuto nemmeno essere incardinato - commenta l'avvocato Carlo Tremolada, che difendeva l'ex dirigente - le carenze sono emerse ancora più chiaramente nel processo. Il punto è che la redazione dei bilanci era legata alle indicazioni che venivano dalla Regione». —

L.SI